

# Morgezia, italica matrice di civiltà euro-mediterranee

Salvatore Berlingò\*

**SOMMARIO:** 1. Su di un critico arretramento nella teoria della giustizia. – 2. La possibile riconduzione della giustizia alla ‘logica’ della carità religiosamente orientata. – 3. Il pluralismo religioso come ausilio per un più equo e dinamico *con-vivere* nelle democrazie contemporanee. – 4. Il ritorno a *Morgezia*, italica matrice del plurale *con-sistere* di civiltà e culture euro-mediterranee. – 5. L’ideale di giustizia riproposto nei termini di uno specifico modello di solidarietà emotivamente e pluralisticamente determinata. – 6. Una declinazione mediterranea della giustizia a sostegno delle realtà estromesse dalle «società dell’abbondanza»

## 1. Su di un critico arretramento nella teoria della giustizia

Prima di mettere a fuoco il tema oggetto specifico di questo contributo, ritengo opportuno soffermarmi sul rapporto fra *carità* e *giustizia* e sulle sue implicazioni: astratte, in apparenza, ma di cui è fattibile e produttivo evidenziare, invece, la ‘mediterranea’ *concretezza*<sup>1</sup>, insieme con il loro *universale* respiro<sup>2</sup>.

Prenderò le mosse dall’affermazione, più volte menzionata, di un autorevole (ma poco ‘mediterraneo’!) teorico del diritto, secondo cui «il precepto della carità può essere considerato come una delle numerose norme di giustizia», una delle molteplici forme della beneficenza, liberalità o solidarietà. Esse darebbero corpo - secondo quanto osservato da un

---

\*Professore emerito di *Diritto canonico ed ecclesiastico*, Università di Messina (s.berlingo@unidarc.it)

<sup>1</sup> Di «concretezza mediterranea» discorre P. GROSSI, *Scritti canonistici*, con *Introduzione* di C. Fantappiè, Giuffrè, Milano, 2013, p. 234.

<sup>2</sup> Un parallelo itinerario ricognitivo può, in qualche misura, ravvisarsi nella illustrazione del processo che, ai nostri giorni, condurrebbe dalle *religioni mondiali* alla *religione globale* (G. FILORAMO, *Religione/i e globalizzazione. Una prospettiva storico-religiosa*, in *Quaderni di diritto e politica ecclesiastica*, n. 1 del 2022, p. 9 ss., in specie p. 20 s.), sempre che ai *media* della comunicazione digitale si attribuisca il ruolo di *nuove*, ma, anch’esse, *concrete* forme di espressione offerte alle credenze in materia religiosa per accedere allo spazio pubblico (cfr. R. REVELLO, *Immaginario sociale, immaginario religioso e immaginario dei media*, in *Religioni & Media. Un’introduzione ad alcune problematiche*, a cura di M. OLZI E R. REVELLO, Mimesis, Milano, 2021, p. 121 s.).

pensatore, questa volta, ‘mediterraneo’, Ludovico Antonio Muratori - alla «carità civile», ossia a una virtù del tutto naturale e umana, inconciliabile con il carattere trascendente della «carità cristiana» o evangelica<sup>3</sup>. Per altro, se quest’ultima fosse concepita come «*amor Dei*, dono divino che divinizza l’uomo», si correrebbe il rischio - già avvertito da Francesco di Sales - di ritenere la giustizia priva di un proprio significato e di una vera autonomia, incappando nel pericolo che tale malinteso «*amor Dei*» degeneri nella «magia della fede» in un Essere celeste oltre ogni limite permissivo, la cui immagine oscurerebbe quella di un «Dio severo [ed esigente] che chiama [l]’umanità [a rendersi] capace di [fare il] bene», nel quotidiano avvicinarsi di ogni concreta esistenza<sup>4</sup>.

Allo scopo di evitare il rischio così deprecato non si può, d’altronde, consentire con l’indirizzo, di cui si è prima discusso, che riduce la carità a uno dei possibili contenuti dei doveri di giustizia, alla stregua di quanto è verificabile nell’ambito di alcune esperienze contemporanee, come quella dello “Stato sociale” o, altrimenti denominato, di “benessere” (*Welfare State*). In questa forma di Stato spesso è imposto, proprio come adempimento di doveri di giustizia, il concretizzarsi di comportamenti “caritatevoli” (nel senso di solidaristici), per realizzare i servizi di assistenza e beneficenza (le c. d. *Charity*, secondo la terminologia anglosassone).

Occorre, di fatto, insistere nel ribadire che queste forme di filantropia non sono della stessa specie rispetto alla carità conforme alla dottrina cristiana. Nella prospettiva evangelica, intesa nei termini propri della risalente tradizione della Chiesa, all’osservanza dei doveri solidaristici non

---

<sup>3</sup> Le principali enunciazioni, sinteticamente riportate nel testo, sono ascrivibili a G. FASSÒ, *Giustizia, carità e filantropia*, in *Raccolta di scritti in onore di Arturo Carlo Jemolo*, vol. IV, Giuffrè, Milano, 1963, pp. 173-206. Il brano del giurista, cui fa riferimento sempre Fassò, è *Justice et droit naturel*, di H. Kelsen, ed è pubblicato nel volume dello stesso H. Kelsen (avec divers Auters), *Le droit naturel (Annales de philosophie politique)*, vol. III), PUF, Paris, 1959, p. 42 ss. Pure allo scritto di Fassò si deve il rinvio a L.A. MURATORI, *La filosofia morale esposta e proposta ai giovani* (nella edizione di Venezia, 1763, Capitolo XXVI, p. 230 ss.).

<sup>4</sup> Il richiamo alla dottrina di Francesco di Sales è in V. JANKÉLÉVITCH, *Trattato delle virtù*, a cura di F. ALBERONI (nella traduzione italiana di E. Klersky Imberciadori), Garzanti, Milano, 1987, p. 181 ss.; la critica all’«*amor Dei*» - che ci spingerebbe ad indugiare, secondo le parole di Paolo, in «pratiche di poco conto e nella venerazione degli angeli ... [scambiati con le nostre] visioni» (Col. 2,18) - è in E. LEVINAS, *Difficile liberté*, Albin Michel, Paris, 1976, p. 185.

presiede la stretta giustizia, ma l'equità<sup>5</sup> o, nei termini usati dall'Ostiense<sup>6</sup>, una «*iustitia dulcore misericordiae temperata*», e cioè una giustizia retta dalla carità; da una carità che, comunque sia, non ha mai storicamente rinnegato la giustizia, anzi ne ha per principio richiesto, volta a volta, il più radicale e adeguato compimento. Anche il Magistero conciliare afferma: «[...] siano anzitutto adempiuti gli obblighi di giustizia, perché non avvenga che si offra come dono di carità ciò che è già dovuto a titolo di giustizia»<sup>7</sup>.

Una prima conclusione cui può giungersi, è, allora, che la carità ascrivibile alla tradizione ecclesiastica non vanifica la giustizia. Nella vita di ogni giorno, che traduca in pratica quanto ispirato dalla fede cristiana, la giustizia viene percepita, piuttosto, come un passaggio necessario, anzi obbligato, della carità, che la supera e la comprende, *senza, però, annullarla*<sup>8</sup>. In forza di quel che si legge nelle scritture, chi «non ama il proprio fratello che vede non può amare Dio che non vede» (I Gv 4,20).

Seguendo questo insegnamento, dunque, la giustizia è dotata di una sua *concreta* autonomia e la carità si propone, riguardo a essa, come un incremento capace di *interiorizzarne* la concretezza. Ove si adottasse un diverso modo d'intendere, sarebbe difficile poter esaudire l'esigenza propria di un'etica integrale, compiutamente evangelica e non riduttiva, mirata a "salvare", insieme con l'azione, oltre l'azione, anche il soggetto, la persona che agisce<sup>9</sup>.

<sup>5</sup> Cfr., per tutti, O. FUMAGALLI CARULLI, voce *Equità. III) Equità canonica*, in *Enc. giur.*, vol. XII, Treccani, Roma, 1988, pp. 1-5 e P. GROSSI, *Aequitas canonica*, in *Scritti canonistici*, cit., p. 222 s.

<sup>6</sup> Cfr. ENRICO DA SUSA, *Summa aurea*, lib. 5°, tit. *De dispensationibus*, n. 1.

<sup>7</sup> Cfr. AA, 8.

<sup>8</sup> L'opinione, ricorrente in Autori d'ispirazione cattolica, che la carità senza giustizia, o "ingiusta", non è vera carità, risulta convalidata fin dalla dottrina più antica, secondo cui: «*Charitas sine caeteris virtutibus, et caeterae virtutes sine charitate esse non possunt*» (cfr. BERENGAUDO, *Expositio in Apocalypsim*, VI: PL, XVIII, p. 902).

<sup>9</sup> Sulla tendenza che collega la "salvezza" dell'azione all'imperativo giuridico e quella dell'agente all'imperativo etico, cfr. G. CAPOGRASSI, *Analisi dell'esperienza comune*, Athenaeum, Roma, 1930, p. 165 e, più di recente, V. FROSINI, *Saggi su Kelsen e Capograssi. Due interpretazioni del diritto*, Giuffrè, Milano, 1988, p. 121 ss.



## 2. La possibile riconduzione della giustizia alla 'logica' della carità religiosamente orientata.

Può pure convenirsi che, al pari del dittico riconducibile al Decalogo («Io sono il Signore Dio tuo» – «Non avrai altro Dio fuori che me»), anche nel canone evangelico sulla carità cristiana sono ravvisabili due precetti: il primo «Amerai il Signore Dio Tuo [...] con tutto te stesso»; il secondo «Amerai il prossimo tuo come te stesso» (Mt 22, 37-39; Mc 12, 30-31). I precetti fondamentali della 'buona novella', risultano, però, scanditi secondo una 'logica' sensibilmente diversa rispetto a quella del Decalogo. Ed invero, la regola di condotta del secondo precetto - che impone di amare il prossimo così come sé stessi - è formulata in maniera tale da far capire che l'oggetto del comando medesimo non può esaurirsi nella osservanza di un ordine o di una serie di ordini in astratto predeterminati o predeterminabili. Più che un semplice *comportamento* o una serie di comportamenti generici ed estrinseci, la regola evangelica pretende l'adozione di un preciso *atteggiamento* interiore, che disponga il soggetto ad andare oltre le singole *esecuzioni* di ognuno dei precetti astrattamente configurati. Soltanto con questo modo di atteggiarsi di ciascun soggetto le norme sono rese di continuo *attuali* mediante una perenne e sempre nuova *specificazione*, diretta a (ri-)costruirne (tutti) i contenuti e ad impedire che la loro *concretizzazione* si sedimenti in un rafferma e stantio deposito, a scapito di ogni dinamica e creativa *attualizzazione*<sup>10</sup>.

---

<sup>10</sup> Sulla definizione del diritto canonico come ordinamento sempre «maggiore di sé stesso» - e quindi, in un certo senso, come (tuttora) paradigmatico nei confronti degli altri ordinamenti, in virtù dell'assolutezza della sua regola suprema, perennemente inappagabile - cfr. G. CAPOGRASSI, *Considerazioni conclusive*, annesse al volume di F. LOPEZ DE OÑATE, *La certezza del diritto*, Giuffrè, Milano, 1968, p. 267, nonché ID., *La certezza del diritto nell'ordinamento canonico*, in *Eph. Iur. Can.*, 5 (1949), pp. 9-30. Per una distinzione fra *esecuzione* e *attualizzazione*, come pure fra *concretizzazione* e *specificazione*, cfr., in generale: A. FALZEA, *Gli «standards» valutativi e la loro applicazione*, in *Riv. dir. civ.*, 33(1987), p. 8 ss.; R. P. GEORGE, *Natural Law and Positive Law*, in ID. (a cura di), *The Autonomy of Law. Essays on Legal Positivism*, Clarendon Press, Oxford, 1996, p. 329; e, per particolari richiami al diritto della Chiesa, S. BERLINGÒ, *La dispensa dagli impedimenti matrimoniali*, in *Gli impedimenti al matrimonio canonico. Scritti in memoria di Ermanno Graziani*, LEV, Città del Vaticano, 1989, p. 59 (anche in nota), p. 61, nonché ID., *Diritto canonico*, Giappichelli, Torino, 1995, p. 155 s.



In altre parole: nella prospettiva del canone evangelico, è sempre la carità, sperimentata e vissuta nell'intimo della persona, a comandare l'adempimento di ogni (inesauribile) obbligo di giustizia; così da potersi parlare, piuttosto che di una «giustizia della carità», di una «carità della giustizia» («*ad disciplinam dictante caritate*»: è la carità a 'comandare' la giustizia, per dirla con Sant'Agostino)<sup>11</sup>. Gli evangelisti, nel proporre il comandamento della carità cristiana, hanno compiuto una sottolineatura affatto nuova rispetto a qualsiasi diversa dottrina, che, pur quando ispirata dai due precetti dell'amore di Dio e dell'amore del prossimo<sup>12</sup>, non può sempre, o sino in fondo, essere senz'altro qualificabile come *religiosa*<sup>13</sup>. Prima della rivelazione di Cristo nessuno aveva colto e capitalizzato, come fanno i Vangeli, un rapporto di *somiglianza* (o, ancor meglio, di *identificazione*) fra questi due precetti, tale da attribuire non solo al primo ma anche al secondo (quello dell'amore per il prossimo) un valore di *intrinseca autorevolezza ed essenzialità*, pari a quello del primo.

Queste ultime notazioni acquistano maggiore forza, se non si trascura di porre in evidenza che la Chiesa è riuscita a coinvolgere e obbligare «gli autori, gli agenti [titolari] immediati dei comportamenti», «senza [la] mediazione [di] alcuna ... altra potestà», anzi contrastando qualsiasi potere diverso dal suo<sup>14</sup>, in forza di un ulteriore tipico portato del cristianesimo, ossia la *distinzione degli ordini*<sup>15</sup>: l'ordine dei *fideles*, alla Chiesa riferibile e da essa sostenuto, possiede, infatti, rispetto a quello proprio dei *cives*, altrettanta capacità di vincolare le persone ed i soggetti, in una

<sup>11</sup> Cfr. AGOSTINO D'IPPONA, *In Io. Ep. tr.* 7, 8. In argomento si rinvia a C. J. ERRÀZURIZ M., *Il diritto e la giustizia nella Chiesa. Per una teoria fondamentale del diritto canonico*, 2<sup>a</sup> ed. aggiornata, Giuffrè, Milano, 2020, in specie pp. 127-133 e, da ultimo, con ulteriori referenze, a S. BERLINGÒ, *Dalla giustizia della carità alla carità della giustizia. La critica ad una teoria kelseniana (e non solo)*, in *Lex rationis ordinatio. Studi in onore di Patrick Valdrini*, a cura di M. D'ARIENZO, V. BUONOMO, O. ÉCHAPPÉ, Pellegrini, Cosenza, 2022, pp. 212-228.

<sup>12</sup> Cfr., principalmente, C. SPICQ, *Agapé dans le Nouveau Testament*, I, Librairie Lecroffe, Paris, 1958, p. 40 s.

<sup>13</sup> Sui vari significati di *religioso* e sulla sua derivazione da *religare* (nel senso di ric collegare a Dio e al prossimo), si v. S. BERLINGÒ, *Nel silenzio del diritto. Risonanze canonistiche*, il Mulino, Bologna, 2015, p. 28, con ampi riferimenti bibliografici in nt. 16.

<sup>14</sup> Cfr. G. CATALANO, *Lezioni di diritto ecclesiastico*, I, Giuffrè, Milano, 1989, p. 19 s.

<sup>15</sup> Imprescindibile, sul punto, il rinvio a O. FUMAGALLI CARULLI, «A Cesare ciò che è di Cesare a Dio ciò che è di Dio». *Laicità dello Stato e libertà delle Chiese*, Vita e Pensiero, Milano, 2006.

guisa e con mezzi, però, del tutto indipendenti e *distinti* da quelli impiegati nell'ambito del potere politico<sup>16</sup>.

### 3. Il pluralismo religioso come ausilio per un più equo e dinamico *con-vivere* nelle democrazie contemporanee

Siffatta osservazione appare decisiva a suffragio della tesi secondo cui non è accettabile una declinazione della teoria della giustizia che riconduca gli ordini regolatori delle credenze di religione (o di convinzione ad esse assimilabili) a una delle molteplici estrinsecazioni della (*politica*) libertà di coscienza, senza annettervi una *specific*a rilevanza.

A questo esito si perviene sovente anche in seno alle democrazie pluraliste, quando si verifica il paradosso per cui esse finiscono col contraddire i presupposti del loro *plurale* *con-sistere*, facendo prevalere l'*unico* e onnicomprensivo ordine della politica su quelli delle credenze religiose (o a queste equiparabili)<sup>17</sup>. Giova, invece, preservare l'autonomia di quale che sia fede nella trascendenza rispetto ad ogni ordine costituito: di fatto solo così potranno dilatarsi i confini della *città* (ossia la sfera della *politica*, che attiene, appunto, alla *polis*) sino ad attingere l'*umanità* (universalmente concepita), capace di dare *pratica sostanza* a quelle relazioni fra soggetti e persone «qui sont indispensables pour qu'un corps social puisse vivre (et non pas seulement fonctionner)»<sup>18</sup>. Ai nostri giorni, in un'epoca caratterizzata dalla globalizzazione ed afflitta dalla pandemia, dall'emergenza ambientale, dai rigurgiti bellicosi dei conflitti (il pensiero corre all'Ucraina, ma non solo!), la stessa partita delle democrazie non può giocarsi in spazi chiusi e angusti, o limitandosi a predisporre le pur sempre necessarie buo-

<sup>16</sup> Cfr. C. MAGNI, *Teoria del diritto ecclesiastico civile. I, I fondamenti*, Cedam, Padova, 1952, p. 52 s.

<sup>17</sup> Cfr. E. W. BÖCKENFÖRDE, *Die Entstehung des Staates als Vorgang der Säkularisation*, nel volume *Säkularisation und Utopie. Ebracher Studien. Ernst Forsthoff zum 65. Geburtstag*, Kohlhammer, Stuttgart-Berlin-Köln-Mainz, 1967, p. 93.

<sup>18</sup> Cfr. J. ELLUL, *Recherches sur le Droit et l'Évangile*, in L. LOMBARDI VALLAURI e G. DILCHER (a cura di), *Cristianesimo, secolarizzazione e diritto moderno*, Nomos-Giuffrè, Baden Baden-Milano, 1981, p. 125 s. Di un'approfondita riflessione sul pensiero di Ellul, attenta alla variegata articolazione dei suoi molteplici scritti, si fa carico M. CASSAN, *L'anarchisme chrétien*, in *Études*, n. 4294 (juin 2022), p. 87 ss.

ne regole di funzionamento<sup>19</sup>, perché ciò non basta ad indurre i giocatori a scendere in campo aperto e ad impegnarsi sino in fondo, con tutte le loro energie, così come è impreteribile affinché le democrazie medesime possano svilupparsi e vivere a pieno il loro reale *con-sistere*<sup>20</sup>.

Occorre che i *cives/fideles* vengano, a tal fine, sorretti ed animati dal vitale soffio dello Spirito (*Dominus et vivificans!*), che, forse, proprio l'odierna 'tempesta', fomentata dalla pandemia globale, ha concorso a tramutare per tutti, e per ogni dove, nella spinta verso un effettivo e genuino "cambiamento d'epoca"<sup>21</sup>. Dovrebbe, infatti, considerarsi ormai acquisita e diffusa la consapevolezza che l'umanità tutta intera, nonostante le ineliminabili ed ineliminabili differenze, dispone di un'unica barca se vuole trarsi in salvo: la fiducia nel Dio sofferente che, con il Suo amore (o, se si vuole, con la *carità* religiosamente intesa), compatisce e induce a compattare il genere umano in preda alle ambascie di ogni luogo, di ogni forma, di ogni tempo, e quindi aiuta a realizzare la vera *giustizia*.

#### 4. Il ritorno a *Morgezia*, italica matrice del plurale *con-sistere* di civiltà e culture euro-mediterranee

Per meglio spiegare quanto fin qui asserito si può, anzitutto, condividere il richiamo, operato da Papa Francesco, nel corso della celebrazione

---

<sup>19</sup> Per quel che riguarda quest'aspetto, l'apporto di H. Kelsen, *Essenza e valore della democrazia*, traduzione italiana a cura di A. Carrino, Giappichelli, Torino, 2004, p. 18 ss., deve considerarsi tuttora essenziale.

<sup>20</sup> Cerco di rendere con quest'espressione l'altrimenti ineffabile "*da-sein*" heideggeriano: M. Heidegger, *Essere e tempo*, traduzione dell'undicesima edizione dell'originale (1927), curata da P. Chiodi, Longanesi, Milano, 1976, p. 28. A proposito delle complesse problematiche che attualmente incombono sulle coeve democrazie si rinvia, per tutti, a *Crisi dello Stato costituzionale e involuzione dei processi democratici*, a cura di C. Panzera, A. Rauti, C. Salazar e A. No Spadaro, Editoriale Scientifica, Napoli, 2020, ma può anche consultarsi S. Berlingò, *Pluralismo religioso e democrazia transculturale. Prove di transizione dal privilegio al diritto*, ESI, Napoli, 2022.

<sup>21</sup> Cfr. *Discorso del Santo Padre Francesco alla Curia romana per gli auguri di Natale* (udienza del 21 dicembre 2019, in [www.vatican.va](http://www.vatican.va)) e, in argomento, C. Fantappiè, *Per un cambio di paradigma. Diritto canonico, teologia e riforme nella Chiesa*, EDB, Bologna, 2019, in specie p. 36 ss., p. 184 ss., nonché G. Zannoni, *Francesco e i "dottori della legge". Discernere oltre la «casistica»*, con *Presentazione* di M.M. Zuppi e *Prefazione* di R. Buttiglione, Marcianum Press, Venezia, 2021, p. 108 ss.



dell'Epifania 2021, a un particolare criterio interpretativo delle vicende che quotidianamente ci riguardano e, non di rado, ci affliggono. Si tratta di saper «vedere» oltre le apparenze, o di là del «velo del visibile», senza, per questo, eludere la concretezza della realtà, anzi in essa riscoprendo quel che vi è di più veritiero ed autentico<sup>22</sup>.

Basta riflettere come sia occorsa la 'tempesta' della pandemia perché – come specifica il Papa – venissero «allo scoperto tutti i propositi di “imballare” e dimenticare ciò che ha nutrito l'anima dei nostri popoli [...] le nostre radici [...] privandoci così dell'immunità necessaria per far fronte all'avversità»<sup>23</sup>. In particolare, per quel che ci riguarda più da vicino, la catastrofe pandemica ha indotto nella tentazione di dimenticare la culla e la matrice più genuina della nostra civiltà. Le tempestose derive dell'immane flagello socio-sanitario hanno accentuato la rappresentazione della perifericità e delle fragilità del bacino del Mediterraneo, facendoci propendere per un suo accantonamento<sup>24</sup>. Ci si è lasciati ammalare – sempre per usare le parole di Francesco – dall'incantesimo delle trans-oceaniche sirene inneggianti alle libertà mercantili («mercatorie»), invece di restare fedeli al sentire profondamente umano, condensatosi, in vari modi e nelle epoche più diverse, lungo le sponde del *Mare nostrum*, il Mar Mediterraneo<sup>25</sup>.

---

<sup>22</sup> Cfr. *Omelia del Santo Padre Francesco* (Basilica di San Pietro, mercoledì 6 gennaio 2021), in [www.vatican.va](http://www.vatican.va).

<sup>23</sup> Cfr. *Benedizione “Urbi Et Orbi” del Santo Padre Francesco* (Sagrato della Basilica di San Pietro, venerdì 27 marzo 2020), in [www.vatican.va](http://www.vatican.va).

<sup>24</sup> Cfr. S. BERLINGÒ, *La laicità delle scelte politiche e (inter-)culturali nella prospettiva di una nuova Europa*, in *Storia e storie del Mezzogiorno d'Italia. Studi in onore di Giuseppe Caridi*, a cura della Deputazione di Storia patria, Città del Sole Edizioni, Reggio Calabria, 2022, p. 481 s., con il rinvio, nelle note, a vari contributi, fra cui, secondo indirizzi difformemente orientati, lo studio di D. FAGET, *Eloge vagabond de la Méditerranée*, Philippe Rey, Paris, 2020 e il volume S. BONGIOVANNI e S. TANZARELLA (a cura di), *Con tutti i naufraghi della storia. La teologia dopo “Veritatis gaudium” nel contesto del Mediterraneo*, Il Pozzo di Giacobbe, Trapani, 2019.

<sup>25</sup> Cfr. S. BERLINGÒ, *Dalla giustizia della carità*, cit., p. 213 s. con, nelle note, il pertinente rinvio – in virtù del suo carattere precorritore – al saggio di A. PAPISCA, *Verso un diritto panumano*, in C. CARDIA (a cura di), *Anno duemila: primordi di una storia mondiale*, Giuffrè, Milano, 1999, p. 141 ss., nonché all'opera di F. BRAUDEL, *Civiltà materiale, economia e capitalismo. Le strutture del quotidiano (secoli XV-XVIII)*, trad. it., Einaudi, Torino 1993, p. 375, che si diffonde sull'inclinazione tipica delle genti mediterranee nell'intraprendere la navigazione d'alto mare, permeando di sé «tutti e

Proprio a questo punto, le insistite avvertenze del Papa argentino<sup>26</sup>, possono intersecarsi con il richiamo al non trascurabile patrimonio storico-culturale delle Valli o dei 'valloni' solcati dai torrenti della rugosa Calabria (insieme con l'Umbria la più scoscesa regione d'Italia), essa stessa, nei tempi a noi meno prossimi, 'Italia' e, poi, *Morgezia* denominata<sup>27</sup>.

Fin dalle epoche più remote le Valli suddette ospitarono - basti rammentare il *Vivarium* di Cassiodoro nel 'vallone scoliacense'<sup>28</sup> - le sedi di

---

sette i pelaghi del Pianeta». In senso analogo si esprime E. BUONAIUTI, *I Maestri della tradizione mediterranea*, Colombo, Roma, 1945, p. 197, secondo una linea di pensiero più tardi ripresa nel volume collettaneo F. CASSANO e D. ZOLO (a cura di), *L'alternativa mediterranea*, Feltrinelli, Milano, 2007, nella cui *Premessa*, a p. 17, il «mare fra le terre» è definito come «un 'pluriverso' di civiltà, di culture, di lingue, di universi simbolici ed espressivi» da contrapporre «alle derive 'oceaniche' della globalizzazione». Il riferimento a Braudel si rinviene, da ultimo, anche in R. PRODI, *Intervista* (a Paolo Bricco), in *Il Sole24ore*, di sabato 9 luglio 2022, p. 6, dove l'illustre uomo politico espone il progetto di fare del Mezzogiorno d'Italia il centro gravitazionale di una rete di Università capaci di diventare «vere e proprie agorà del nuovo Mediterraneo che desideriamo costruire», forse non immemore che, proprio sotto la sua Presidenza del Consiglio dei Ministri, è stato legalmente riconosciuto, nel 2007, a Reggio di Calabria, l'Ateneo «Dante Alighieri», unica Università per Stranieri italiana di tutto il Sud e le Isole, la cui offerta formativa fa (appunto) leva sul *Dipartimento di Scienze della società e della formazione d'area mediterranea*.

<sup>26</sup> Il ricordo va a come il Papa, nell'atto del suo insediamento, si sia assimilato ad un pellegrino venuto «quasi dalla fine del mondo», per poi sottolineare, più volte, il carattere non solo geografico ma esistenziale di tutte le realtà «periferiche» con cui la «Chiesa in uscita» è tenuta a porsi in sintonia: «Dobbiamo andare là! Perciò, a me piace usare l'espressione «andare verso le periferie», le periferie esistenziali. [...] Tutte le periferie, tutti gli incroci dei cammini: andare là» (cfr. *Discorso del Santo Padre Francesco ai partecipanti al convegno ecclesiale della diocesi di Roma*, lunedì, 17 giugno 2013, in [www.vatican.va](http://www.vatican.va)). Quel che si è appena ricordato ben si combina, a parte tutto, con quanto sarà di seguito esposto a proposito della realtà calabrese.

<sup>27</sup> Ad avviso di G. MARAFIOTI, *Croniche et antichità di Calabria* (edite in Padova, 'ad istanza de gl'Uniti') M.DCI, Libro I, ff. 20-22, il re Italo, quando «si vide universale Signore di tutta l'Enotria, volle che dal suo nome Italo fosse chiamata l'Enotria Italia, in quel modo che negli anni innanzi dal nome Enotro fu chiamata Enotria»; lo stesso Autore, tuttavia, rifacendosi ad Aristotele, tiene a precisare che il nome 'Italia' fu, dapprima, limitato alla parte più meridionale del Continente europeo, fra i golfi di Scilla (*rectius*: Gioia Tauro) e di Lamezia (nell'attuale Calabria), cui, per altro, il figlio e successore di Italo, Morgete, proprio al fine di distinguerla dall' (intera) Italia, ma pur sempre rivendicando anche a sé stesso il ruolo di eponimo, diede il nome di «*Morgezia*». Su queste vicende, cfr. pure *infra*, nt. 49.

<sup>28</sup> Cfr. A. ZUMBO, *La letteratura della Calabria romana: Cassiodoro*, in AA.VV, *Lezioni di*

raccolta, conservazione e diffusione dei documenti o reperti pervenutici dalle più antiche civiltà mediterranee.

Del resto, può ricordarsi che, pure nel corso di epoche a noi più vicine, Tommaso Campanella, per le anticipatrici suggestioni contenute nella sua opera su *La Città del Sole*, non ha mancato di rifarsi al *genius loci* proprio della Valle dello Stilaro, impervia e, ad un tempo, maestosa e solatia icona di un incrocio di civiltà, religioni e culture, dove, tra la fine del primo e gli inizi del secondo millennio, raffermarono la loro presenza i monaci bizantini. Essi, con la loro dottrina e il loro stile di vita, segni inequivoci delle tradizioni d'Oriente<sup>29</sup>, fecero rivivere il lascito di Cassiodoro - conforme all' 'italica', plurale, identità - in quei luoghi geopoliticamente dominati dall'Occidente e marcati, per di più, da chiare influenze semitiche.

Risulta calzante segnalare, inoltre, che un supplemento d'attenzione, per le troppo spesso neglette terre di Calabria, si deve al progetto, realizzato negli ultimi anni del secolo scorso, dal GEA-Gruppo Escursionisti d'Aspromonte, con il c. d. "Sentiero del brigante", inserito, a far data dal novembre del 2017, nell'*Atlante Digitale dei Cammini d'Italia* del MiBACT (l'allora Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo). Si tratta di un tracciato escursionistico che si sviluppa a partire dal Parco Nazionale dell'Aspromonte sino a quello delle Serre, per circa 140 chilometri, lungo un percorso che, mettendo in relazione il paesaggio montano e cittadino, restituisce continuità e armonia ad aree di grande interesse naturalistico, insediamenti rurali, centri abitati, boschi e foreste, emergenze architettoniche e archeologiche, dimore nobiliari, strutture fortificate: da Gambarie d'Aspromonte sino alla Ferdinandea, nel territorio delle Serre, biforcandosi, a quel punto, verso

---

*letteratura calabrese*, Pellegrini, Cosenza, 2005, pp. 15-29, nonché il volume *Cassiodoro primo umanista*, edito da Jaca Book a Milano nel 2021, curato da A. GHISALBERTI e A. TARZIA, con una *Introduzione* di F. CARDINI. Si rivelano appropriate, in merito, le notazioni di A. NO SPADARO, *La transizione costituzionale nell'età di Cassiodoro... e in quella odierna (Analogie e spunti problematici)*, in *Le «trasformazioni» costituzionali nell'età della transizione. (Incontro di studio, Catanzaro 19 febbraio 1999)*, a cura del medesimo Autore, Giappichelli, Torino, 2000, p. 195 ss.

<sup>29</sup> Da ultimo, per un'interessante testimonianza, che rinvia alle origini del monachesimo bizantino in Calabria, si v. F. VERMOREL, *Una solitudine ospitale. Diario di un eremita contemporaneo*, con *Prefazione* di G.M. BREGANTINI, Edizioni Terra Santa, Milano, 2021.



l'Altopiano della Sila (che ha dato i natali, come ricorda il Sommo Poeta – nei versi recitati a memoria dai poeti contadini di quelle contrade – al “calavrese abate Giovacchino di spirito profetico dotato”: *Par* XII, 139-141) e verso la Valle dello Stilaro (di cui si è appena detto, e dove si trova, vicino a Bivongi, il Monastero greco-ortodosso di San Giovanni Theristis, recentemente ricostruito ad opera di monaci provenienti dal Monte Athos).

Contributi altrettanto preziosi si rinvencono, al proposito, nell'*Archivio digitale delle minoranze linguistiche calabresi* (arberëshe, grecanica e occitana)<sup>30</sup> e nel *Parco Letterario Corrado Alvaro*, demarcato, all'interno del Parco Nazionale dell'Aspromonte, dagli argini della Fiumara Buonamico, qualificata come Sito d'Interesse Comunitario (SIC). Il *Parco letterario* ascrivito ad Alvaro, è stato istituito per valorizzare il Comune di San Luca, dove è nato l'esimio studioso che, con le sue opere, ha oltre modo avvalorata l'identità italo-mediterranea della terra d'origine<sup>31</sup>.

Presenta pure spunti di non poco interesse, e merita una non caduca menzione, la trama, per quanto incompiuta, delle ricerche condotte sugli insediamenti monastici di un'altra Valle calabrese, in contrada Medaloro

---

<sup>30</sup> Cfr. il comunicato diffuso, nel marzo del 2022, dal Polo Culturale “Mattia Preti” del Consiglio regionale della Calabria, in seno a cui viene altresì vagliata l'ipotesi di proporre la candidatura delle stesse minoranze linguistiche all'UNESCO, come patrimonio dell'umanità. In particolare, quanto alla tradizione orale del grecanico si esprime, con accenti simili a quelli delle notazioni svolte nel testo sull'*humus* culturale delle Valli aspromontane, G. CRIACO, *Il custode delle parole*, Feltrinelli, Milano, 2022, puntualmente recensito da D. NUNNARI, *Nell'Aspromonte di Criaco la ricerca di luoghi e parole*, in [www.calabria.live](http://www.calabria.live) del 17 luglio 2022, p. 30 s.

<sup>31</sup> Cfr., per alcuni riferimenti, S. BERLINGÒ, *Pluralismo religioso e democrazia transculturale*, cit., p.179, in nt. 418. Non sorprende la circostanza - da più fonti riferita - che lo scrittore di San Luca abbia caldeggiato l'iniziativa del mecenate villese, Giovanni Calì, diretta a istituire e finanziare i *Premi Villa San Giovanni*, di cui si sono fregiate eminenti personalità del panorama artistico, nazionale e internazionale, tra le quali presenta un suo peculiare rilievo la figura di un valoroso e indefesso intellettuale come Leonida Repaci, nativo di Palmi, premiato nel 1958 e insignito, più tardi, nel 1970, del *Premio Sila*, a conferma della rigogliosa fioritura dell'*intelligentia* calabrese di quegli anni. Fra le tante gemme di quella fioritura - e ci si limita solo a qualche nome - è sufficiente riferirsi a personaggi come Fortunato Seminara, Saverio Strati, Antonio Piromalli, la cui 'calabresità' non risulta appannata dal fatto che si siano trasferiti in sedi diverse dai luoghi di nascita. Ci si deve, piuttosto, rammaricare che, a causa della prematura scomparsa, Alvaro non poté presiedere, così come si era progettato, la prima giuria dei summentovati *Premi Villa San Giovanni*, insediatasi nel 1956.

di Sant'Eufemia d'Aspromonte, da un autoctono estimatore di quei luoghi, purtroppo immaturamente scomparso<sup>32</sup>.

Non mancano, infine, illustri pensatori contemporanei, secondo i quali la quintessenza di ogni potere si sostanzierebbe in una specie di «magia», quasi un riverbero del numinoso alone delle mitiche narrazioni che riecheggiano fra i ripidi pendii incombenti sul greto delle fiumare calabresi, come, ad esempio: a) quella che favoleggia, in Aspromonte, del 'legendario' Monastero della Madonna di Polsi, noto anche col nome di Santuario della "Madre del Divin Pastore"<sup>33</sup>; o b) quella che racconta l'incontro delle due comunità, di Rossano e di Corigliano, convergenti, da versanti opposti, sulla sommità di un monte, dove la cultura greco-bizantina e la cultura latina si fondono armoniosamente all'interno di un sito di spiccata rilevanza culturale per la storia della civiltà mediterranea, il rinomato complesso cenobitico italo-greco dell'abbazia basiliana di "Santa Maria del Patir"<sup>34</sup>.

---

<sup>32</sup> Cfr. D. FEDELE, *La valle dei monaci di San Bartolomeo di Trigona. I Templari e Maria Maddalena* (manoscritto in mio possesso). Non è fuori luogo ipotizzare che a queste presenze monastiche si riferisca indirettamente pure l'Autore (calabrese di Seminara) di un suggestivo romanzo, quando, descrivendo il rifugio prediletto dal protagonista, ossia una grotta costellata di misteriose immagini ed arcani rilievi, narra di «antichi uomini pazzi che dimoravano in quel buio e attraverso la preghiera continua e la mortificazione dei propri corpi, cercavano la luce increata, la percezione stessa di Dio e della sua Grazia»: cfr. S. GIOFFRÉ, *Fadia*, Castelvechi, Roma, 2022, p. 20.

<sup>33</sup> Il tempio è così identificato a motivo, appunto, della leggenda secondo cui un pastore trovò il toro da lui smarrito intento a dissotterrare una croce di ferro proprio dove apparve la Beata Vergine, con in braccio il Bambino, che gli chiese di edificare in quel luogo una chiesa in suo onore. Si tramanda, altresì, che detto Santuario sarebbe stato anch'esso, in origine, rifugio di monaci bizantini fuggiti dalla vicina Sicilia e ritiratisi in preghiera su per i monti solitari ed inaccessibili, sedi di un continuo e serrato intersecarsi fra storia e leggenda. Per il 30 agosto 2022, in occasione del 90° anniversario della Rivista *Famiglia Cristiana*, si è programmata nel Santuario, spesso assunto agli onori della cronaca come famigerata sede di riunioni di 'ndrangheta, una Tavola rotonda su *L'impegno della Chiesa per la legalità*.

<sup>34</sup> Cfr. M. ARCURI, *Il complesso monastico basiliano di Santa Maria del Patir. Con le ipotesi di ricostruzione del monastero e la restituzione grafica degli affreschi*, Calabria Letteraria Editrice, Soveria Mannelli, 2021. La fondazione del complesso è dovuta a San Bartolomeo da Simeri, cui è riconducibile anche l'insediamento monastico ricordato *supra* in nt. 32.

5. L'ideale di giustizia riproposto nei termini di uno specifico modello di solidarietà emotivamente e pluralisticamente determinata

Sembra, quindi, confacente parlare, in ordine a queste emblematiche evenienze, di una *democratisation du divin*<sup>35</sup>, cioè di una trasposizione, pur sempre perfettibile, nella realtà immanente, dell'ideale di giustizia che attinge la sua pienezza, volendo rifarsi ancora a Dante, in seno al «primo amore» (*Inf.* III, 6) o, se si preferisce, sempre a detta del Poeta, nell'universale energia «dell'amor che move il Sole e l'altre stelle» (*Par.* XXXIII, 145).

Davvero, oggi, più di ieri, non basta affidarsi ad astratte proclamazioni di principi o al semplice rispetto delle formali procedure democratiche. La condivisione dei valori fondamentali di una comunità risulterebbe, ai nostri giorni maggiormente che in passato, impari a fronte del compito di tenere insieme e rianimare le democrazie, se fosse percepita ed enunciata solo in termini meramente razionali o statici, non anche come fattore (e-) motivo e dinamico, mirato ad una imprescindibile, continua alimentazione e rigenerazione del potere e del diritto, alla loro apertura verso una sempre più ampia accoglienza e profonda integrazione di tutte le componenti culturali (in primo luogo quelle “periferiche” e/o minoritarie) in seno alle comunità degli umani<sup>36</sup>.

Va da sé che prefiggersi questo obiettivo è possibile solo se viene realmente riconosciuto e rispettato il primo fra tutti i diritti di libertà, e cioè il diritto di *libertà della coscienza religiosamente ispirata*, nel senso ribadito sempre da Papa Francesco, secondo cui è inaccettabile che si impongano arbitrari limiti ai diritti, o si proceda a vere e proprie persecuzioni, nei confronti di chi aderisce ad un determinato credo (foss'anche il più arcano o esogeno) e lo vuole professare in pubblico. Siffatte illiberali angherie contrastano con gli elementi costitutivi di una sana democrazia e con una delle principali fonti di legittimità degli Stati, quale la dignità umana<sup>37</sup>. Per

<sup>35</sup> Cfr., per l'espressione riportata in francese nel testo, L. DE SUTTER, *Magic. Une métaphysique du lien*, PUF, Paris, 2015.

<sup>36</sup> Cfr. J.M. FERRY, *La Raison et la Foi: une philosophie de la religion*, Pocket, Paris, 2016; X. DIJON, *La religion et la raison. Normes démocratiques et traditions religieuses*, Cerf, Paris, 2016; J.F. TANNER, *Dialogical Transformation. Exploring Avenues of Interreligious Dialogue as a Practice Promoting Spiritual Growth*, Peeters, Leuven, 2016.

<sup>37</sup> Cfr. V. SCALISI, *L'ermeneutica della dignità*, Giuffrè, Milano, 2018 e J. WALDRON, *One Another's Equals. The Basis of Human Equality*, The Belknap Press of Harvard University



di più, le discriminazioni così denunciate, risultano irragionevoli e controproducenti, perché mettono in pericolo la pace e la sicurezza, ossia proprio i beni che ci si prefigge di garantire, sottovalutando ogni altra espressione culturale, con il ricorso ad una mal riposta primazia della politica<sup>38</sup>.

È, ancora una volta, l'attuale successore di Pietro - nel messaggio pronunciato il 23 febbraio del 2020, in occasione dell'evento *Mediterraneo, frontiera di pace* – ad insistere perché detta *impasse* venga superata mediante la riscoperta delle radici più genuine della civiltà europea, in quanto civiltà euro-mediterranea, ritenuto che il «*Mare nostrum* è il luogo fisico e spirituale in cui ha preso forma la nostra civiltà, come risultato dell'incontro di popoli diversi». «Proprio in virtù della sua conformazione - ha aggiunto Papa Francesco - questo mare obbliga i popoli e le culture che vi si affacciano a una costante prossimità»<sup>39</sup>. In una congiuntura come quel-

---

Press, Cambridge (Ma.), 2017. Un'indiretta replica a chi – come da ultimo, per tutti, M. LUCIANI, *Interpretazione conforme a Costituzione*, in *Enc. dir.*, Annali IX, Giuffrè, Milano, 2016, p. 458 ss. e p. 460, in nota – critica il carattere generico e non risolutivo dell'appello al principio dell'umana dignità, può cogliersi nei rilievi di recente svolti da S. NINATTI, *Dalle tradizioni costituzionali comuni all'identità costituzionale il passo è breve? Riflessioni introduttive*, in *Stato, Chiese e pluralismo costituzionale*, Rivista telematica (*statoechurches.it*), n. 29 del 2019, pp. 102-116 e da A. RUGGERI, *In tema di controlimiti, identità costituzionale, dialogo tra le Corti (traendo spunto da un libro recente)*, in *www.lostato.it*, n. 10 (2018), pp. 549-570, in specie p. 552 ss.

<sup>38</sup> Cfr. Papa FRANCESCO, *Discours aux participants au Congrès international "La liberté religieuse selon le droit international et le conflit mondial des valeurs"*, del 20 giugno 2014, richiamato diffusamente nel saggio di E. PISANI, *Apostasie in Islam. Vers la liberté religieuse?*, in *Études*, n. 4221 (novembre 2015), p. 67 ss.

<sup>39</sup> Cfr. *Il Regno-doc.*, n. 5 del 2020, p. 154 s. Cfr. quanto sagacemente anticipato, sul tema, da A. MANTINEO, *Verso nuove prospettive del pluralismo religioso nel Magistero della Chiesa cattolica?*, in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, cit., luglio 2011, in specie p. 20 ss. Oltre a ciò, può annotarsi che dal 23 al 27 febbraio 2022, Firenze ha ospitato il convegno *Mediterraneo frontiera di pace 2*, promosso, come il primo evento dedicato a questo tema, dalla Conferenza Episcopale Italiana; contemporaneamente, detta Città è stata sede del *Forum dei Sindaci del Mediterraneo*, lì convocato dal primo cittadino del Capoluogo toscano (cfr. *Il Regno-doc.*, n. 9 del 2022, p. 284 ss.) Ancora: nell'incontro svoltosi il 16 e 17 giugno 2022, a Napoli, i competenti ministri dei Paesi collegati col bacino del Mediterraneo ne hanno esaltato la vocazione di luogo d'incontro, pacifico e plurale, delle culture più diverse; e tutti i governanti ivi convenuti hanno eletto la Città partenopea – a capo, un tempo, del reame di Ferdinando II di Borbone, da cui prende nome la ricordata contrada calabrese della Ferdinandea - 'Capitale della cultura del Mediterraneo'.

la attuale - più di altri periodi storici scalfita dal sopore dei nostri sentimenti 'pan-umani' – le parole del Pontefice suonano come un pressante invito a ravvivare il lascito tipico della civiltà e delle culture mediterranee, in cui si possono rinvenire le 'radici' di ogni modo di atteggiarsi sollecito alla solidarietà fra i 'diversi' (o per i soggetti e i gruppi più tenuti da canto) e alieno da ogni ottuso e polemico ripiegamento identitario.

## 6. Una declinazione mediterranea della giustizia a sostegno delle realtà estromesse dalle "società dell'abbondanza"

Vale la pena continuare a seguire il ragionamento di Papa Francesco nella perspicua sottolineatura secondo cui la «costruzione della pace, che la Chiesa e ogni istituzione civile devono sentire come priorità, ha come presupposto indispensabile la giustizia [...] ostacolata [...] dalla cultura dello scarto, che tratta le persone come fossero cose, e che genera e accresce le disuguaglianze, così che in modo stridente sulle sponde dello stesso mare [Mediterraneo] vivono società dell'abbondanza e altre in cui molti lottano per la sopravvivenza»; e per tanto, chiosa il Pontefice, nel «perseguire il bene comune - che è un altro nome della pace - è da assumere il criterio indicato da [...] La Pira: lasciarsi guidare dalle "attese della povera gente"»<sup>40</sup>.

<sup>40</sup> Cfr. *Il Regno-doc.*, cit., p. 155. A. FERRARI, *Le droit européen de liberté religieuse au temps de l'Islam*, in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, cit., n. 16 del 2017, in specie p. 10 ss., e ID., *Pour une agora politique partagée autour de la Méditerranée*, ivi, n. 34 del 2019, p. 116 ss., in specie pp. 119-122, auspica un rinnovato protagonismo euro-mediterraneo, al servizio di una declinazione e diffusione universalista dei diritti umani e dei principi democratici, nonché al fine di un efficace contrasto agli abusati stereotipi dell'estremismo radical-terroristico, cui non può essere indiscriminatamente ricondotta la variegata realtà del mondo islamico, come è dato evincere, fra l'altro, dalla *Carta dei principi* sottoscritta dal Consiglio francese del culto musulmano il 17 gennaio 2021 a Parigi, in risposta a quanto sollecitato nel discorso tenuto il 2 ottobre 2020, nella città di Les Mureaux, da E. MACRON, *Per un risveglio repubblicano contro i separatismi* (cfr. *Il Regno-doc.*, n. 3 del 2021, rispettivamente a p. 116 ss., e a p. 104 ss., in specie pp. 111-113). Per più ampi ragguagli relativi a queste problematiche si rinvia a G. MACRÌ, *L'Europa fra le Corti. Diritti fondamentali e questione islamica*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2017, in specie p. 81 ss.; a G. CASUSCELLI, *2021: sempre in attesa di una legge generale sulle libertà di religione, tra inadeguatezza e paura del cemento*, in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, cit., n. 1 del 2021, p. 3 s.; a R. TORFS, *The Relationship between Theology and Canon Law under the Pontificate of Francis*, in *Studia canonica*, n. 55 (2021/1-

Né deve sorprendere il riferimento del Papa a Giorgio La Pira, il “sindaco santo” di Firenze - ma nativo di Pozzallo e compagno di classe, nel messinese Istituto tecnico “A. M. Jaci”, di famosi e altrettanto ‘mediterranei’ personaggi, quali Salvatore Pugliatti e Salvatore Quasimodo - se è vero che analoghi richiami non solo ricorrono spesso ai nostri giorni<sup>41</sup>, ma sono già rinvenibili in un pregevole saggio, avente ad oggetto il principio di solidarietà, scritto, circa dieci anni or sono, all’indomani dello scoppio della grave, e pure essa globale, pandemia finanziaria della “grande recessione”<sup>42</sup>. È emblematico, come si denunzi, nello studio appena ricordato, che anche in quell’occasione si dovette smascherare il tentativo del diffondersi, quasi fossero ancora di salvezza cui la “vecchia Europa” avrebbe dovuto aggrapparsi, degli indirizzi liberaldemocratici nella versione nord-americana, allora (e tuttora) dominante, di per sé funzionale al ruolo del mercato e in linea con la assoluta prevalenza accordata a scelte libertarie, freddamente raziocinanti e individualistiche<sup>43</sup>.

---

2), pp. 637-654 e, infine, a P. VALADIER, *Laïcité: solution ou problème?*, in *Études*, n. 4278 (janvier 2021), pp. 71-80. Sulla riesumazione di tendenze nazional-identitarie, in versione assimilazionista (avversa alle identità che “legano”, nel senso illustrato, invece, da K.A. APPIAH, *The lies that bind. Rethinking Identity. Creed, Country, Color, Class, Culture*, Liveright Publishing Corporation, New York-London, 2018, p. 65 ss., p. 211 ss., in particolare p. 218 s.), cfr. CH. COKER, *Lo scontro degli stati-civiltà*, traduzione italiana di T. Fazi, Fazi Editore, Roma, 2020.

<sup>41</sup> Si v., ad esempio, una citazione di La Pira effettuata dal Ministro italiano della Cultura, Dario Franceschini, nell’incontro svoltosi a Napoli per l’occasione di cui si è riferito *supra* in nt. 39. Più volte si nomina La Pira pure nelle premesse alla *Carta di Firenze*, approvata dal *Forum dei Sindaci del Mediterraneo*, di cui anche si è detto *supra*, sempre in nt. 39 (cfr. *Il Regno-doc.*, cit., p. 291).

<sup>42</sup> Cfr. F.D. BUSNELLI, *Il principio di solidarietà e “l’attesa della povera gente”*, oggi, in *Persona e mercato*, n. 2 del 2013, p. 101 ss., in specie p. 116, citato pure da G. CASUSCELLI, *Enti ecclesiastici e doveri di solidarietà*, in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, cit., n. 7 del 2014, p. 53.

<sup>43</sup> Cfr. F.D. BUSNELLI, op. cit., p. 109. Con analoghi accenti P. BARCELLONA, Prefazione a A. CATARO *Europa Sovrana. La Costituzione dell’Unione tra guerra e diritti*, Dedalo, Bari, 2003, p. 7 s., osservava che l’identità dell’Europa «è il non avere un’identità rigida, [è] il suo essere, a partire dalla storia del Mediterraneo, un luogo di accoglienza, uno spazio in cui l’Europa e l’Asia si sono specchiate come due “sorelle”», sicché l’Europa stessa smarrirebbe il suo più autentico con-sistere (da-sein!) se si ponesse a rimorchio «di una America lanciata all’assalto di ogni possibile avversario politico, in una “guerra infinita” che nessuno osa criticare perché ormai chi esce dal coro è bollato come anti-americano, antioccidentale e anti liberale (...)».



L'uniformarsi a siffatte tendenze induceva a trascurare che già a quel tempo, proprio nella "vecchia Europa", era tornata ad avvertirsi l'esigenza di andare alla ricerca di una più adeguata, dinamica e plurale tessitura dei valori, per far fronte alle critiche emergenze di un'epoca complessa come quella contemporanea<sup>44</sup>. In altre parole, il nostro Continente si proponeva – ed ancora si propone – come «un cantiere dove, faticosamente e nonostante tutto, si rinnovano gli sforzi per la costruzione di un mondo di rinnovata solidarietà»<sup>45</sup>.

Ed è, altresì, sintomatico che – al fine di offrire un esempio della cultura opposta a quella dello "scarto" e orientata nel senso di un'autentica solidarietà – lo stesso Papa Francesco faccia riferimento alla tipica esperienza italiana del *volontariato*: un'esperienza da assumere a modello e, ad un tempo, come una sorta di paradosso, dal momento che essa incarna – è vero – un principio enunciato dalla Carta costituzionale della nostra Repubblica, ma – per essere precisi – nella forma di un *dovere* (inderogabile): «posto [...] tra i valori fondamentali dell'ordinamento giuridico» e «comportando – a detta della Corte costituzionale italiana, secondo quanto sancito dall'art. 2 della Carta medesima – l'originaria connotazione dell'uomo *uti socius*»<sup>46</sup>, dunque come membro partecipe e responsabile di un insieme, in cui ciascun uomo, ciascuno di noi, può e deve farsi latore di un comune e coinvolgente sentire.

Nella prospettiva appena sopra configurata si situa – secondo quanto

---

<sup>44</sup> Cfr. A. FALZEA, *Complessità giuridica*, in P. Sirena (a cura di), *Oltre il "positivismo giuridico"*, in onore di Angelo Falzea, ESI, Napoli, 2011, p. 25, e S. PUGLIATTI, *Crisi della scienza giuridica*, in *Diritto civile. Metodo, teoria e pratica* (ora in Id., *Scritti giuridici*, III, Giuffrè, Milano, 2011, p. 819 ss.), ripresi sempre da F.D. BUSNELLI, *op. cit.*, p. 109. Per altro, i riferimenti compiuti da quest'ultimo Autore alle dottrine di alcuni fra i più sorvegliati teorici del diritto civile sembrano voler assicurare che la caratterizzazione in senso dinamico della positività giuridica, così come individuata e propiziata nel suo scritto, non comporta alcuna adesione alle tendenze giusliberiste di tipo creazionista.

<sup>45</sup> Cfr. ancora F.D. BUSNELLI, *op. cit.*, p. 113; ma si veda anche, più di recente, per tutti, R. DE MONTICELLI, *Sette tesi filosofiche sull'Europa e la democrazia*, in *il Mulino*, n. 503 (n. 3 del 2019), p. 442 s., secondo la quale l'Unione europea rimane il più grande e innovativo laboratorio politico del mondo.

<sup>46</sup> Cfr. sempre F.D. BUSNELLI, *op. cit.*, p. 113. Per il brano della pronunzia riportato nel testo si veda Corte cost., n. 75 del 1992, cui rinvia anche Corte cost., n. 131 del 2020 e, in argomento, cfr., per tutti, L. GORI, *Terzo settore e Costituzione*, Giappichelli, Torino, 2022.

accennato - il richiamo a Giorgio La Pira<sup>47</sup>, con l'opportuna segnalazione dell'ormai irreversibile superamento verificatosi in Europa - in forza della convergenza fra le storie e le esigenze della "povera gente" con quelle delle realtà più neglette o minoritarie - dell'iniziale divario tra i distinti «itinerari della solidarietà, tanto nella prospettiva radicalmente "terrena" della tradizione ottocentesca francese, quanto nella prospettiva "ultraterrena" confluita nella versione costituzionale» italiana: itinerari in modo paradigmatico rappresentati dalle ricerche intraprese, rispettivamente e di nuovo, lungo le sponde del Mare Mediterraneo, da un 'anticlericale', come Pierre-Joseph Proudhon, in Francia e, in Italia, dal 'cattolicissimo' Giorgio La Pira<sup>48</sup>.

Non deve, per altro, trascurarsi - ed è, alla fine, significativo, per il discorso svolto in questa sede a proposito di *Morgezia* - come La Pira - lo si è ricordato - sia un degno discendente di coloro che furono sudditi del Re Siculo, a sua volta progenie, ad avviso dello storico siracusano Antioco, di Italo, inconcusso sovrano delle ('italiche', appunto!) Valli calabresi<sup>49</sup>: a noi così vicine e, ad un tempo, aperte - come l'intera Calabria, baricentrica

---

<sup>47</sup> Cfr. G. LA PIRA, *L'attesa della povera gente*, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze, 1951. Su La Pira, da ultimo, cfr. G. CAMPANINI, *Evangelo e politica. La lezione di Giorgio La Pira*, Polistampa, Firenze, 2020, nonché A. CORTESI, M. P. GIOVANNONI, P.D. GIOVANNONI, *Giorgio La Pira. Vangelo e impegno politico*, Nerbini, Firenze, 2021, in specie p. 205 ss., p. 253 ss., p. 295 ss.

<sup>48</sup> Cfr. F.D. BUSNELLI, *op. cit.*, p. 116.

<sup>49</sup> Sulla base della ricostruzione dello storico Antioco da Siracusa (richiamato da DIONIGI DA ALICARNASSO, *Antichità romane*, I, 12, 3) - e anche in forza di quanto sostenuto (secondo i più: si v. S. AIUTI, *Italo, il mitico re che ha dato il nome all'Italia*, in [www.italiani.it](http://www.italiani.it), 22 ottobre 2020) da TUCIDIDE, nonché, fra gli altri, da STRABONE (in *Geografia*, VI, 1,4), ma pure da ARISTOTELE (in *Politica* VII, 9, 2; 10, 2-3) - Italo sarebbe stato il genitore non solo del Re Siculo, ma anche del Re Morgeto, che affermò il suo dominio sulle terre incise dalle Valli calabresi, proprio come quella su cui si erge la cittadina a tutt'oggi denominata San Giorgio Morgeto. L'ex Convento dei Domenicani, noto per avervi preso i voti il già rammentato Tommaso Campanella - e ora adibito, al termine dei lavori di recupero, a sede dell'Amministrazione comunale di quella cittadina, nonché a spazi per attività culturali - era stato eretto sulle vestigia di un antico monastero, risalente al X secolo, ennesimo insediamento dei monaci basiliani, sulla cui penetrante presenza in Calabria ci si è più volte diffusi. Di un «Castello Morgeto, chiamato oggi S. Giorgio, posto ne[i] pendici de l'Appennina, foura Pollistina, mia patria», scrive, del resto, G. MARAFIOTI, *op. cit.*, f. 21, rifacendosi, lui pure, ad Aristotele ed a Strabone.

metafora dell'Europa nel contesto geo-culturale del Mar Mediterraneo<sup>50</sup> – all'accoglienza di tutte le genti, anche di quelle più emarginate ed oggetto di “scarto” e da noi (solo in apparenza) più distanti o “lontane”.

**Riassunto:** Il saggio mira a rivendicare alla Calabria – identificata con l' “italico” nome di *Morgezia* – il ruolo di matrice delle culture che dal Mediterraneo si sono espanse per l'intero pianeta. Esso intende sottolineare che nell'era coeva, anche alla luce del Magistero pontificio, il richiamo alle più genuine e plurali identità mediterranee può concorrere a rendere l'Europa capace d'influenzare le relazioni internazionali, rendendole più giuste ed equilibrate, quindi più pacifiche.

**Parole chiave:** Centralità della Calabria, culture mediterranee, magistero pontificio, relazioni internazionali, maggiore giustizia

**Abstract:** The essay aims to claim to Calabria - identified with the “italic” name of *Morgezia* - the role of matrix of the cultures that have spread from the Mediterranean to the entire planet. It would recall that in the current era, also according to the papal magisterium, the recovery of the most genuine and plural Mediterranean identities can help give again to Europe the ability to affect international relations in order to determine a their more fair, balanced and peaceful structure.

**Key Words:** Calabria's centrality, Mediterranean's cultures, Papal Magisterium, international relations, greater justice.

---

<sup>50</sup> Cfr. S. BERLINGÒ, *Cristiani laici oggi in Calabria*, in *Il Regno-doc.*, n. 1 del 2002, p. 28, in specie nt. 5.